

Anna Sulai Capponi

La lingua del vento

Morlacchi Editore U.P.

ISBN: 978-88-9392-192-3

copyright © 2020 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2020 da LOGO srl, Borgoricco (PD).

Indice

Premessa	7
Introduzione	9

Lingua e impero

La politica linguistica della conquista	14
Le lingue franche	15
Le prime scuole	17
Conclusioni	19

L'incontro dei popoli

La conquista	21
I missionari	28

Guaraní 34

Guaraní jesuítico o misionero	36
-------------------------------	----

Guaraní tribal o indigena	38
---------------------------	----

Guaraní criollo o paraguayo	38
-----------------------------	----

<i>La leyenda negra</i>	41
-------------------------	----

La "guerra giusta"	43
--------------------	----

Il <i>Tratado de Tordesillas</i>	47
----------------------------------	----

La schiavitù	48
--------------	----

Il <i>cimarronaje</i>	52
-----------------------	----

Palenquero 60

Le nuove frontiere	68
--------------------	----

I Cinesi	71
----------	----

Español Chino 76

I Giapponesi	78
--------------	----

Japoñol	82
Inglese, francese, danese e svedese	85
I russi	87
Gli olandesi	90
Papiamentu	93
Gli ebrei	104
Haketia e djudeo-espanyol (ladino)	106
I tedeschi	111
Alemán Coloniero	116
Belgranodeutsch	120
Walser	128
Gli italiani	130
Lunfardo	139
Cocoliche	145
Bibliografia citata	157
Sitografia	173

Appartenenza

*Ho i piedi coperti
Di polvere straniera,
Ma sopra di me
Non è straniero il cielo,
E riconosco la lingua del vento.
Questa notte
Il fumo del bivacco
Parlerà di me alla mia gente.*

[Apache - *Canti d'orgoglio*]

Premessa

L'idea di scrivere un libro che raccogliesse le lingue nate dal contatto tra lo spagnolo e il portoghese con le altre realtà linguistiche presenti nel territorio americano nasce insieme con la collega di Lingua Portoghese, Paula De Paiva Limão, dell'Università degli Studi di Perugia. Si era pensato di ripercorrere la storia del contatto linguistico dal momento in cui Europa ed America uniscono i loro destini fino al giorno d'oggi, quando non esistono più colonie iberiche nel Continente americano. Nasce un saggio dal titolo *America: crocevia linguistico*. Nel tentativo di perfezionare l'opera originale, migliorandone la stesura ed aggiornando la bibliografia, si è compreso che sarebbe stato più proficuo procedere separatamente per dare spazio ad ognuna delle due realtà, ispanica e lusitana, entrambe troppo articolate e complesse per poterle trattare in un unico volume. Il primo saggio sarà quindi abbandonato e invece di procedere ad una riproduzione riveduta e corretta, abbiamo considerato di dividere il lavoro.

Nasce ora, quindi, un nuovo testo: *La lingua del vento*, opera in cui riprendo alcune parti già sviluppate nel prototipo, ma approfondite e migliorate, cui ho aggiunto studi recenti sulle lingue di contatto, presentate a convegni, incontri, giornate di studio, ma che riunite insieme intendono dare vita ad una visione di insieme del fenomeno linguistico ispanoamericano. Gli studi sulle lingue di contatto in territorio ispanoamericano sono esaustivi, ma sicuramente in numero inferiore rispetto a quello che una materia così complessa meriterebbe. Durante gli anni ho trovato studi eminenti su molte lingue di contatto, ma il mio intento era quello di visualizzarle nella loro successione cronologica, all'interno di una realtà non solo territoriale, ma anche sociologica, antropologica, economica, politica e filosofica che permettesse di comprenderne la formazione, la vigenza, la morte o la sopravvivenza. Ho, quindi, raccolto il materiale che era apparso nella prima versione a quattro mani, ho aggiunto altri miei studi sulle lingue di contatto ed ho aggiornato la bibliografia, sperando di regalare un quadro d'insieme di quelle espressioni linguistiche che in territorio ispanoamericano hanno permesso a tanta umanità di esprimersi, di integrarsi, di ribellarsi, di identificarsi, di isolarsi, di riconoscersi. Non solo un approccio linguistico, ma essenzialmente sociolinguistico e antropologico per dare voce a quelle vite senza nome che sono passate nei secoli nello stesso territorio; un territorio spesso ostile, nemico, spaventoso e altre volte ambito, cercato, desiderato. Tante vite hanno calpestato quel suolo, ma come dice il canto d'inizio: *ho i piedi coperti di polvere straniera, ma sopra di me non è straniero il cielo, e riconosco la lingua del vento*.

Introduzione

Cercare di comprendere e descrivere in modo adeguato le complesse e molteplici realtà linguistiche dell'America ispanica ci impone, innanzitutto, di rintracciare le lingue, le culture e soprattutto i popoli che si presentano come incontro non solo di due realtà di origine, ma di un crocevia linguistico. Questo tracciato mi porta a descrivere, inevitabilmente, una visione diacronica del fenomeno che parte dalla storia della conquista, processo che dà origine non soltanto al contatto tra lingue europee e lingue indigene, ma che mette in relazione anche lingue d'altre longitudini, come quelle africane o asiatiche.

La necessità imperativa di comunicare diventa, in questo contesto, forza motrice del processo d'ibridismo linguistico, le cui coordinate sono incancellabili. Al contempo, la ricchezza linguistica, tuttora osservabile in America Latina, ci offre delle informazioni preziose sul meticcio etnico, sociale, culturale e religioso.

Il contatto linguistico che si verifica nei territori colonizzati non viene dettato da un programma determinato, contrariamente a quello che accade dal punto di vista politico e religioso. Tale fatto permette, in un primo momento, di far conoscere le realtà linguistiche indigene fortemente maggioritarie nell'epoca in cui è indispensabile trovare la comunicazione in virtù della necessità dell'evangelizzazione.

Il crocevia linguistico presuppone la scelta, cosciente o meno, degli individui e delle comunità di una lingua di comunicazione: scelta incosciente dettata dall'idiosincrasia culturale ed etnica; scelta cosciente imposta dai rapporti di forza che si stabiliscono tra lingue minoritarie e lingue maggioritarie, tra lingue standard e varianti, innescate dalla convivenza sociale tra gli individui e dalle politiche linguistiche.

La mia analisi ha come oggetto il contatto tra le lingue e il processo tramite il quale questo contatto avviene, le sue conseguenze e i fenomeni di interferenza linguistica. Orbene, la mia attenzione si rivolge non soltanto alle realtà linguistiche di contatto che nell'America spagnola tutt'oggi sopravvivono come realtà isolate o minoritarie, ma anche a quelle che, nella pragmatica comunicativa delle comunità linguistiche, condividono con le lingue nazionali un ruolo determinante, così come a quelle lingue, sempre nate dal contatto, che però sono morte o in via di estinzione.

L'idea di questo libro si fa necessaria allorché si affronta la tematica del contatto linguistico; tematica affrontata nei secoli da eminenti ricercatori, ma sempre in maniera frammentaria. Gli stessi miei studi di ricerca si sono dedicati alle lingue di contatto prese in esame singolarmente. Volevo creare, quindi, una cornice in chiave sociolinguistica che mi permettesse di inserire queste lingue in un contesto reale, che ne spiegasse le premesse della formazione, le motivazioni del mantenimento e, a volta, le cause della scomparsa.

Le lingue di contatto nascono da un'esigenza comunicativa e volevo parlare non solo delle lingue in sé, ma volevo capire qual era questa esigenza che ne ha permesso la creazione. Le lingue di contatto nascono al di fuori delle programmazioni istituzionali, a volte ne entrano in contrasto, a

volte diventano complementari. La storia dell'America spagnola spesso si sviluppa come reazione a vicende che si realizzano altrove, a volte spinge alla reazioni realtà esterne alla stessa America. Parlando di lingue di contatto è evidente che, sebbene la lingua si concretizzi nei territori conquistati dalla Spagna, è necessario conoscere la storia di tutti i continenti che, nei secoli, hanno partecipato, spesso loro malgrado, alla configurazione di una realtà unica proprio perché realizzata dalla convivenza di molteplici realtà.

La realtà odierna delle ex colonie spagnole si fonda sulla conquista di allora: diversi gli atti di conquista, diversa la realtà del popolo che da quella conquista si è difesa. Lo scontro-incontro tra la Spagna e le Indie Occidentali e le Indie Orientali avrà approcci così diversi da determinare diverse reazioni. Tanti popoli si trovano oggi a condividere uno spazio geografico vastissimo che gli spagnoli hanno sconvolto con il loro arrivo. Non saranno solo le etnie native ad entrare in contatto con lo spagnolo, ma moltissime altre verranno chiamate a vivere in quegli spazi in cui vivevano popolazioni sconosciute al mondo occidentale. Alcune popolazioni verranno trascinate forzatamente, altre entreranno in maniera volontarie, altre ancora trascinate con l'inganno.

Ho dedicato molti articoli alle realtà linguistiche che si formarono durante la conquista, la colonia e dopo l'indipendenza, ma rimaneva insoddisfatto il mio desiderio di entrare in questo caleidoscopio vedendolo nel suo insieme. Mi sono decisa, quindi, di raccogliere i miei tanti lavori e di riproporli seguendo uno schema lineare, in cui si potessero studiare le lingue di contatto seguendo un percorso storico, nella giusta successione e in uno schema sociale che spiegasse l'impulso alla formazione. Alcuni capitoli di questo libro sono già stati presentati a convegni, altri pubblicati in riviste, altri ancora come capitoli di altri libri. Ora, l'esigenza di vederle in un quadro completo mi ha portato a raccogliere e rifinire tanti miei lavori per poterli presentare come strumento unico.

Sono partita dalle lingue indigene e dallo spazio che la Corona Spagnola dedica alla lingua dei nativi in una prospettiva di politica linguistica. Una politica che inizia con l'idea di unificare l'impero nascente anche attraverso l'uso dello stesso sistema linguistico: il castigliano. Processo che fallisce immediatamente e che vede re, religiosi, studiosi cambiare percorso via via che si procede nella conquista prima e nella colonizzazione poi. La sopravvivenza di alcune lingue indigene è determinata dalle scelte politiche fatte tanto dai conquistatori quanto dai religiosi che convivono con una realtà autoctona vivace, colta e partecipativa.

Ho poi dedicato una parte alla ricostruzione storica che ho chiamato *L'incontro dei popoli*. L'attenzione verte sulla nascita delle realtà linguistiche contemporanee, che procede da un *excursus* storico che va dal primo contatto del mondo occidentale con le realtà autoctone americane fino alla nascita degli Stati nazionali ispanoamericani. La determinazione della società multietnica e quindi multilinguistica di oggi trova origine negli eventi storici e nella successione di tali eventi in un processo di concatenazione in cui ogni evento si fonda su mutamenti precedenti e crea le basi per i movimenti successivi. Appare evidente l'intreccio continuo e costante delle realtà europee con quelle americane in cui l'evoluzione di una porta all'inevitabile processo nell'altra. Dal primo contatto tra queste due realtà distanti e sconosciute nascerà un'evoluzione comune i cui destini sono ormai indissolubili. Secondo quest'ottica, quindi, si cerca di situare la trasformazione etnica e

sociale di un continente che vive le sue trasformazioni demografiche in virtù di decisioni non solo americane, ma anche ed essenzialmente europee.

Ho cercato di capire perché nell'America spagnola coesistono, e sono coesistite, tante realtà linguistiche, quali sono state le motivazioni che hanno permesso la determinazione di gruppi etnici distanti e diversi e la convivenza, seppur spesso temporanea, di un mosaico di varianti linguistiche che si sono formate in questo spazio geografico.

Ho analizzato le presenze comunitarie che maggiormente hanno influenzato la nascita di un'ibridazione linguistica, in cui la necessità comunicativa è prevalsa sull'imposizione della lingua di conquista ed amministrativa. Ho considerato utile determinare le motivazioni storiche che hanno portato alle terre americane le varie comunità provenienti da tre continenti: Europa, Africa ed Asia e che hanno continuato a convivere nelle terre americane.

Ho tenuto conto di quelle lingue che maggiormente hanno influito nella cultura che oggi definiamo ispanoamericana tralasciando quelle di minor vigore o che comunque hanno lasciato flebili tracce. Ho considerato ambizioso analizzare, in quest'ambito, anche tutta quella serie di lingue sorte lungo le frontiere perché, al contrario, meritano un'attenzione più accurata visto che rappresentano un mondo ricco e a sé, determinato anche dal fatto che i confini sono ancora in movimento, soprattutto tra le realtà indigene che non riconoscono i confini politici come barriere culturali.

Mi sono cimentata, poi, nello studio delle "nuove lingue" con l'intento di analizzare e di descrivere le nuove lingue che in America nascono dall'incrocio tra le lingue esistenti nel territorio prima della conquista e quelle che successivamente arrivano con i colonizzatori, con gli schiavi e con gli immigranti. La mia prima attenzione va necessariamente alle lingue di base amerindiana di cui analizzo il guaraní in America Meridionale. Tratto, poi, delle lingue che si formano dal contatto con le lingue africane di cui analizzo il palenquero. L'insieme di lingue più complesso da analizzare è risultato essere quello che nasce dal contatto dello spagnolo con le lingue di immigrazione europea ed asiatica che produrranno molteplici varianti. Dal contatto con l'olandese, il sefardita, sia spagnolo sia portoghese e le koiné nate nella tratta degli schiavi africani nasce il papiamento, lingua ormai co-ufficiale con l'olandese. Ho voluto dare spazio anche all'eredità linguistica derivata dal lungo tragitto che il sefardita ha percorso dopo la diaspora spagnola: da Sepharad all'Europa al nord dell'Africa alle Americhe, arricchendosi fino a trasformarsi in un nuovo parlare in via di estinzione, la haketía. Dal tedesco e dall'italiano si formeranno: alemanno coloniero, belgrano-deutsch, walser, cocoliche, lunfardo, tra le altre. Dal cinese e dal giapponese: l'español chino e il japoñol.

Ho presentato un panorama atto a spiegare le motivazioni della convivenza dei vari gruppi etnici, e di conseguenza linguistici, che si sono trovati a condividere uno stesso spazio geografico anche se con ruoli diversi. Da qui le caratteristiche linguistiche che hanno prevalso in vista di una comunicazione il più possibile spendibile e la loro incisività nella formazione delle nuove lingue. Ho sottolineato il destino ed il ruolo che hanno assunto queste lingue di contatto e la loro presenza nella società attuale che vanno dalla traccia puramente letteraria alla permanenza come lingue co-ufficiali.